

PESCATORI DI UOMINI

«*Essi, subito*

lasciata la barca ed il padre, lo seguirono» (Mt 4,22).

IL RACCONTO

I pescatori sul lago di Galilea sono disperati perché da un mese non pescano nulla.

Continuano sfiduciati a uscire con le loro barche, ma tutti i loro sforzi sono inutili.

Gesù induce Simone e i suoi compagni ad uscire nuovamente con la barca, va con loro... e le reti si riempiono della più grande quantità di pesce che nessuno abbia mai visto.

Dopo questa pesca Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni abbandonano le barche e le reti per seguire Gesù che li farà «pescatori di uomini».

RIFERIMENTI BIBLICI

I materiali narrativi e i testi del presente episodio sono stati ispirati dal seguente brano del Vangelo:

Lc 5,1-11.

NEI CATECHISMI

Il Catechismo **IO SONO CON VOI** accenna ai Dodici nel capitolo **Ascoltiamo quello che Gesù fa e dice** all'unità *C'è molta gente*. Si parla degli apostoli e dei loro successori nel capitolo **Lo Spirito Santo riunisce la famiglia di Dio** all'unità *Camminiamo insieme nella Chiesa*. «*La Chiesa è presentata come la famiglia dei figli di Dio guidata dagli apostoli e dai loro successori*».

Nel Catechismo **VENITE CON ME** il primo capitolo **Vieni e seguimi** affronta il tema della chiamata: «*Ge-*

sù chiama ogni uomo a diventare suo discepolo». Questo capitolo può diventare un interessante spunto di riflessione e attualizzazione. Inoltre si accenna all'importanza degli apostoli nel capitolo **Credo la Chiesa**, particolarmente all'unità *La Chiesa è diffusa nel mondo.*

DOMANDE PER CAPIRE

- Con quale scena si apre l'episodio? Dove si svolge?
- A che cosa si stanno preparando Simone, Andrea e Giovanni?
- Sono tempi buoni per la pesca? Da che cosa lo capisci?
- Chi è l'uomo che reca con sé un idolo di terracotta?
- Che cosa fa Noemi mentre Karamatang compie i suoi riti? Perché è andata fin lì? Che cosa le propone l'uomo? Secondo te, perché Noemi è titubante?
- Che cosa avviene quando giunge il rabbino? Perché Karamatang è spaventato?
- Come termina l'inseguimento di Karamatang?
- Che cosa attendono gli uomini che bivaccano sulla spiaggia accanto al fuoco?
- Perché di buon mattino le donne si incamminano verso la spiaggia?
- La pesca notturna è stata buona?
- Secondo te, come si saranno sentiti i pescatori tornando a riva con le barche vuote? E i loro familiari in attesa sulla spiaggia?
- Secondo te, perché l'atteggiamento di Noemi nei confronti del marito è così cambiato rispetto alla sera precedente
- Su quale barca sale Gesù?
- Che cosa chiede Gesù a Simone? Che cosa replica questi? Che cosa gli risponde Gesù?
- Che cosa succede dopo che Gesù ha ordinato ai pescatori di tirare su le reti?
- Qual è la reazione delle persone in attesa sulla spiaggia nel veder giungere le due barche ricolme di pesci?

- Che cosa fanno gli apostoli con tutto quel pesce? Lo tengono solo per sé?
- Perché Simone lascia le sue barche all'anziano pescatore? Dove intende andare? Con chi? Per quanto tempo?
- Che cosa avrà voluto intendere Gesù dicendo a Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni: «Venite, vi farò pescatori di uomini»?

ATTIVITÀ E GIOCHI PER INTERIORIZZARE

- Giochiamo al classico, ma sempre divertente «acchiappino».
- Proponiamo una ricerca sulla pesca e sulle sue modalità.
- Presentiamo ai bambini delle riproduzioni di opere d'arte che rappresentino la notte, il cielo stellato, i paesaggi notturni... Invitiamoli a realizzarne una con i pastelli a cera, ispirandosi a qualcuna di esse.
- Insegniamo ai bambini a costruire delle semplici barchette di carta che poi faremo navigare nella vasca da bagno di casa o nel lavandino della scuola. Vince il bambino la cui barchetta regge più a lungo... l'umidità!
- Disponiamo un terzo dei bambini in cerchio. Chiediamo loro di abbassarsi tenendo le mani in grembo. Nel frattempo i rimanenti bambini entrano ed escono rapidamente dall'interno del cerchio. All'ordine dell'educatore: «Su le reti!», i bambini che formano il cerchio si alzano di scatto tenendosi per mano. I «pesci» rimasti intrappolati dentro la rete andranno a far parte della rete stessa. Il gioco prosegue fino... all'ultimo pesce!
- Disponiamo i bambini in cerchio, seduti. Un bambino tiene un gomitolino di lana in mano e dice a voce

alta il nome di un pesce (ad esempio: «Trota!»); poi lancia il gomito ad un compagno che gli sta di fronte tenendo il capo del filo in mano. Quello che ha ricevuto il gomito dice il nome di un altro pesce, poi lo lancia a qualcun altro tenendo a sua volta il filo. E così via. Al termine del gioco si è creata una rete di fili. L'ultimo bambino riavvolge il filo passando da ciascun compagno che ha contribuito a formare la rete. Volendo, si può realizzare un gomito multicolore unendo tra loro fili non troppo lunghi di colori diversi: la rete risulterà così variopinta e più allegra!

— Scriviamo su un cartellone, distanziandoli tra loro, i nomi degli apostoli con qualche breve notizia su ciascuno.

C'è qualcuno nel gruppo che porta uno di questi nomi? Cerchiamo sul calendario quando viene ricordato dalla Chiesa.

— Facciamo finta di essere stati presenti all'evento della pesca miracolosa. Che cosa avremmo detto? Scriviamolo su dei bigliettini che poi leggeremo a voce alta e, infine, incolleremo su un cartellone. Individuiamo un titolo adeguato.

PER APPROFONDIRE

IO VI MANDO...!

(Scheda-video: In verità vi dico)

Gesù non fu solo!

Molti lo seguirono, molti vollero essere suoi discepoli. E più di ogni altro gli furono compagni ed amici, quelli che Lui scelse e chiamò personalmente, uno per uno vicino a sé: gli apostoli.

Come le tribù di Israele, gli apostoli furono 12.

Apostolo è parola greca che significa *inviato*.

Gesù li mandò nel mondo ad annunciare la buona notizia.

Simone, il pescatore della Galilea che Gesù soprannominò Pietro, *Kéfas* cioè *pietra*, *roccia*. Testimone della passione e della risurrezione di Gesù, occupò una posizione di massima autorità nella comunità dei primi cristiani.

Morì crocifisso a testa in giù a Roma, durante l'impero di Nerone.

Andrea, fratello di Pietro, secondo la tradizione fu martirizzato nella Scizia, l'odierna Russia meridionale.

Giacomo, figlio di Zebedeo e fratello di Giovanni, è chiamato **il Maggiore**. Alcuni vogliono identificarlo impropriamente con il Giacomo decapitato per ordine del re Erode Agrippa.

Giovanni, fratello di Giacomo il Maggiore, era forse il discepolo più caro a Gesù. Fu probabilmente l'autore del quarto Vangelo, di due Lettere e dell'Apocalisse, libro del Nuovo Testamento. Morì vecchissimo, nell'isola di Patmos.

Filippo, di origine greca, fu martirizzato forse nella Frigia, regione della Turchia asiatica.

Bartolomeo (il nome significa *figlio di Tolomeo*) è il cognome o forse il soprannome di **Natanaele**, il discepolo nominato nel Vangelo di Giovanni. Morì in India martire, scorticato vivo e poi decapitato.

Matteo, l'autore del primo Vangelo, era un pubblicano, cioè un esattore delle tasse, che lavorava a Cafarnaon. Viene chiamato anche Levi.

Tommaso, detto Didimo, che in greco significa *gemello*. Aveva un carattere incredulo. Morì martire in India.

Giacomo, detto **il Minore**, figlio di Alfeo, forse parente di Gesù. Alcuni impropriamente lo ritengono capo della Chiesa di Gerusalemme.

Simone, fu soprannominato **lo Zelota**. In greco significava *zelante*.

Giuda, si può identificare con il **Taddeo** presente nei Vangeli di Matteo e di Marco. Taddeo in ebraico significa *coraggioso*. Morì martirizzato in Persia.

Infine **Giuda Iscariota**. Il suo nome significa forse «originario di Keriot», un paese della Giudea. Tradì Gesù per 30 denari. Pentito per il suo tradimento, si impiccò.

Fu sostituito dal discepolo **Mattia**, scelto dagli Undici, affinché il numero degli apostoli rimanesse quello stabilito da Gesù.

Questi dodici israeliti, semplici e, in qualche caso, perfino rozzi, chiamati da Gesù, lasciarono tutto ciò che avevano e seguirono il Maestro, solo per amore.

Nessuno avrebbe scommesso su di loro... Invece conquistarono il mondo, nel nome di Gesù.

ALLARGARE IL CAMPO

La scelta dei Dodici

Tra gli avvenimenti significativi nella storia dei discepoli bisogna annoverare la scelta dei Dodici. Nonostante alcune varianti nei dettagli, i tre Sinottici concordano sulla solennità del momento. Luca riporta la speciale preghiera fatta da Gesù in quell'occasione (6,12). Tutti insistono sull'iniziativa sovrana di Gesù. Citiamo Marco nella rugosità del suo stile: «Salì sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì (lett. *fece*) dodici perché stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni» (*Marco* 3,13-16). Il verbo «fare» ha veramente valore di istituzione. Il numero dodici è evidentemente simbolico, in relazione alle dodici tribù d'Israele. Da secoli ormai le tribù avevano perso ogni senso di esistenza propria, ma il richiamo al loro ristabilimento faceva parte delle speranze della salvezza. Per mezzo dei Dodici, Gesù indicava il nuovo Israele che si sarebbe ricostituito attorno a lui. La vocazione dei Dodici, quelli che dopo Pasqua si chiameranno Apostoli, ha un doppio aspetto: anzitutto condividere l'intimità con il Maestro (*essere con lui*) e quindi collaborare per la predicazione.

Nella lista degli Apostoli (*Marco* 3,13-19; *Matteo* 10,2-4; *Luca* 6,14-16; *Atti* 1,13) Simone occupa sem-

pre il primo posto e riceve il soprannome di Cefa (Pietro): è la futura roccia di fondazione della Chiesa (*Matteo* 16,18). Tra i Dodici, i figli di Zebedeo, Giacomo e Giovanni, hanno una posizione particolare: dal temperamento focoso (vedi *Luca* 9,54) riceveranno il nome di *Boanerges* (figli del tuono; *Marco* 3,17). Nelle grandi circostanze, Gesù si farà accompagnare solo da Pietro, Giacomo e Giovanni (*Marco* 5,37; 9,2; 14,33). La lista si chiude con il nome di Giuda Iscariota, quello che avrebbe tradito il Maestro. Questa investitura solenne prelude alla missione in Galilea, caratterizzata dalla più grande povertà che confida nella buona accoglienza di coloro ai quali i Dodici dovevano portare la pace (*Matteo* 10,12-13; *Marco* 6,6-13).

Originalità della formazione

«*Stare con lui*»: cerchiamo di individuare qualche aspetto della originale formazione data da Gesù. Come Giovanni Battista, insegnerà ai suoi discepoli a pregare (*Luca* 11,1). Li stupirà sicuramente per il modo con cui, nonostante le critiche (*Matteo* 11,19), accetta gli inviti a pranzo, sia che gli vengano rivolti da un fariseo (*Luca* 7,36) o da un pubblicano (Levi in *Marco* 2,13-17; Zaccheo in *Luca* 19,1-10). In quelle occasioni Gesù non dà importanza alle minuziose regole di purificazione, esaltate dai farisei (*Marco* 7,2) e non esita ad accettare i segni di affetto di una peccatrice (*Luca* 7,36-50). L'annuncio della prossima passione dovette sconvolgere i discepoli che condividevano la speranza popolare del Messia regale, figlio di Davide. Si capisce l'emozione di Pietro che vuole scongiurare gli oscuri presentimenti del suo Maestro (*Marco* 8,32). La severa risposta di Gesù ben dimostra la gravità della crisi di fiducia: «Ritirati! Passa dietro a me, Satana; perché tu non la pensi come Dio, ma come gli uomini» (*Marco* 8,33). Pietro viene dunque invitato a riprendere umilmente la sua condizione di discepolo, passando dietro a Gesù, smettendo di far valere i suoi punti di vista.

Quante altre volte Gesù dovrà lamentarsi dell'incomprensione dei suoi discepoli!

Una questione che in modo particolare causava litigi era quella del grado. Qui il confronto con il gruppo di Qumran è molto istruttivo: ogni anno i membri della comunità ricevevano il loro grado secondo la loro saggezza e le loro opere (*Regola della Comunità V,23*). Sotto pena di sanzioni, il grado determinava l'ordine nel quale i membri del gruppo potevano parlare nelle assemblee generali (*Regola VI,8-13; VII,10*). In questo modo si capiscono meglio *le frequenti dispute tra i Dodici sul primo posto*. Capovolgendo il modo comune di pensare, Gesù una volta mise un bambino in mezzo a loro: «Se uno vuol essere il primo sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti» (*Marco 9,33-37*). Per meglio riuscire nel loro progetto i figli di Zebedeo fecero intervenire la loro madre (*Matteo 20,20*). Come sempre Gesù oppose un netto rifiuto, perché appartiene solo a Dio di fissare i posti, e in termini velati fece capire a Giacomo e a Giovanni che avrebbero partecipato al calice che egli avrebbe dovuto bere, cioè alla passione (*Matteo 20,23*).

A differenza dei rabbini che si facevano servire dai loro discepoli, *Gesù si rivela invece come il Servo*. Questo appare nel modo più commovente quando lava i piedi ai suoi discepoli. Solo Giovanni riporta questo fatto come preambolo alla passione: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro (*didáskalos* = *rabbì*) e Signore (*Kýrios*) e dite bene perché lo sono... Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io facciate anche voi» (*Giovanni 13,12-15*). Si tratta solo di un esempio? Quando Gesù pronuncerà le parole dell'istituzione sul pane e sul calice, dirà: «Fate questo in memoria di me». La Cena del Signore diventerà il luogo per eccellenza dove si ricorderanno «fino a quando venga» le parole e i gesti del Maestro; sarà allo stesso tempo l'impegno a proseguire con la testimonianza e l'azione la sua missione salvifica. Così pure è nella cornice dell'ultima Cena che Luca ci ha conservato le parole con

le quali Gesù costituisce i Dodici sul nuovo Israele: «Preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me, perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno e sederete in trono a giudicare le dodici tribù d'Israele» (*Luca 22,29-30*).

L'invio in missione

La passione di Gesù ebbe per conseguenza lo sbandamento generale; anche Pietro rinnegò il Maestro. Bisogna aspettare la Pasqua perché Gesù raccolga di nuovo il gregge disperso e gli affidi la sua missione. Matteo ha riassunto con molta solennità tutte *le apparizioni* di Gesù, ricordando l'ultima avvenuta sulla montagna. Gesù spiega agli Undici come svolgere l'incarico di «pescatori di uomini» che diede loro quando li chiamò la prima volta: «Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato» (*Matteo 28,19-20*).

LA PREGHIERA

Tutti i cristiani sono chiamati ad essere «testimoni» di Gesù nella loro vita quotidiana. Molti conosceranno Gesù attraverso la nostra parola e la nostra vita.

Gesù ha bisogno di noi

1L Cristo non ha mani,
ha soltanto le nostre mani
per fare il suo lavoro oggi.
T **Signore, ecco le mie mani
per stringere le mani
del fratello di colore diverso,
di una lingua diversa
di una diversa religione e fede.
Le mie mani non sono più mie:**

**voglio che servano per lavorare
per un mondo di pace.**

2L Cristo non ha piedi,
ha soltanto i nostri piedi
per guidare gli uomini sui suoi sentieri.

T **Signore, voglio usare i miei piedi
per camminare verso quei sentieri
che tu hai indicati:
il sentiero della povertà,
il sentiero della pace,
il sentiero di chi ha fame e sete.**

1L Cristo non ha labbra,
ha soltanto le nostre labbra
per raccontare di sé agli uomini d'oggi.

T **Signore, ecco le mie labbra
per raccontare agli uomini
che Dio vuole l'uomo felice
e che lo vuole fino a morire d'amore
perché l'uomo non uccida l'altro uomo,
perché l'uomo non distrugga il creato.**

2L Cristo non ha mezzi,
ha soltanto il nostro aiuto
per condurre gli uomini a sé.

T **Signore, ecco la mia intelligenza,
il mio cuore, il mio corpo
per collaborare con quanti
con te costruiscono un mondo nuovo:
tutto voglio dare per lavorare con Gesù
a rendere l'uomo felice della felicità
che nasce e porta a Dio.**

1L Noi siamo l'unica Bibbia
che i popoli leggono ancora,
siamo l'unico messaggio di Dio
scritto in parole e opere.

T **Signore, voglio essere un tuo messaggio
e proclamare attorno a me
il vangelo della felicità.**